



Cine & campanile

Vicopisano: un cinema, un campanile, un castello

Luigi Puccini a pagina VI



Girovagar di loco in loco

Madonnina dei Pagliai: una chiesa, una contrada

Anna Guidi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

«**GUARDATE AL FUTURO CON CORAGGIO**»

DI FRANCO ZAVATTARO

La scorsa domenica si è concluso l'anno liturgico e la nostra riflessione si è concentrata sulla figura di Gesù come re dell'universo. Il quarto Vangelo ci ha offerto una descrizione di una delle scene del processo romano nella narrazione di Giovanni: il primo colloquio tra Pilato e Gesù. Il racconto inizia con le parole: «rientrò nel pretorio e fece chiamare Gesù». Cosa stava accadendo? Pilato entra e esce dalla scena, nel racconto giovanneo, per parlare con Gesù e per ascoltare, fuori, ciò che i giudei hanno da dirgli. C'è come una separazione netta tra Gesù e il popolo che lo ha seguito, lo ha accolto, acclamato, e ora lo condanna. Pilato, dunque, torna dentro il pretorio e pone subito la domanda chiave della narrazione: sei tu il re dei giudei? Sembra quasi incredulo, come a dire: ma vi sembra questo un re. Ecco la diversità che appare subito, perché Gesù è un re certamente singolare: possiede sì un regno ma è molto diverso dai regni di questo mondo; non ha il potere mondano, non cerca la gloria terrena, l'applauso della gente. Esercita la sua regalità in modo diverso; è trattato come uno schiavo, è torturato, flagellato. Nella sua nudità ha una corona fatta di spine e il suo trono è la croce. Ma è proprio in quella debolezza, fragilità, e nell'obbedienza al Padre che si manifesta la sua forza. «Egli non viene per dominare, ma per servire», ha detto papa Francesco all'Angelus. «Non arriva con i segni del potere, ma con il potere dei segni. Non è rivestito di insegne preziose, ma sta spoglio sulla croce. Ed è proprio nell'iscrizione posta sulla croce che Gesù viene definito 're'. La sua regalità è davvero al di là dei parametri umani! Potremmo dire che non è re come gli altri, ma è re per gli altri». Quando la folla lo acclamava re si nascondeva, ora «dice di essere re nel momento in cui la folla è contro di lui» ha affermato ancora il vescovo di Roma. «Gesù si dimostra, cioè, sovraneamente libero dal desiderio della fama e della gloria terrena». Così Francesco domanda: «sappiamo imitarlo in questo? Sappiamo governare la nostra tendenza a essere continuamente cercati e approvati, oppure facciamo tutto per essere stimati da parte degli altri? In quello che facciamo, in particolare nel nostro impegno cristiano, mi domando: cosa conta? Contano gli applausi o conta il servizio». Una libertà, quella di Gesù, che viene dalla verità, ha detto il Papa; «è lui stesso che fa la verità dentro di noi, ci libera dalle finzioni, dalle falsità che abbiamo dentro, dal doppio linguaggio. Stando con Gesù, diventiamo veri. La vita del cristiano non è una recita dove si può indossare la maschera che più conviene». È un re che libera il cuore «dall'ipocrisia, lo libera dai sotterfugi, dalle doppiezze. La miglior prova che Cristo è il nostro re è il distacco da ciò che inquina la vita, rendendola ambigua, opaca, triste». Con Gesù «non si diventa corrotti, non si diventa falsi, inclini a coprire la verità. Non si fa doppia vita». Domenica scorsa è stata segnata anche dall'inizio del cammino verso la Giornata della gioventù del 2023 a Lisbona. Nell'omelia in san Pietro, il Papa si è soffermato sulle letture, *Daniele* e *l'Apocalisse*, e sulle parole «viene con le nubi», per dire che «il Signore che viene dall'alto e non tramonta mai, è colui che resiste a ciò che passa, è la nostra eterna incrollabile fiducia. È il Signore. Questa profezia di speranza illumina le nostre notti». Così ha invitato i giovani a «alzare lo sguardo da terra, verso l'alto, non per fuggire, ma per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. Non rimanere rinchiusi nei nostri pensieri a piangerci addosso». Compito affascinante: «stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie; essere capaci di sognare». Francesco li ha ringraziati perché sono «capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo». Ha detto loro ancora grazie «per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione». Sognate e «guardate al futuro con coraggio».

Pontedera per un giorno capitale dei presepi



servizi **A PAGINA V**

ALL'INTERNO

l'ANNIVERSARIO



Coccapani, una vita spesa per i poveri

Christian Ristori a pagina IV

ALL'INTERNO

l'INCONTRO



L'Afghanistan raccontato da Fawad E Raufi

Maria Rita Battaglia a pagina III

il PUNTO

Camminando
si apre
cammino

DI FRANCO CANCELLI*

«Camminando si apre cammino»: questo ritornello di una canto dell'America Latina può essere la cifra interpretativa del percorso che papa Francesco ci chiede di fare come Chiesa Universale e come Chiese particolari. Il Concilio Vaticano II, parlando della Chiesa come popolo di Dio, ha sottolineato che noi siamo un popolo in cammino che ha come meta la Gerusalemme celeste. Siamo uomini e donne in cammino che devono «imparare» a camminare insieme, come hanno fatto le dodici tribù di Israele che, camminando insieme nell'esperienza esaltante, ma anche faticosa, e qualche volta umiliante, dell'Esodo hanno preso coscienza di essere un unico popolo. Una volta entrate nella Terra promessa, quando forze disgregatrici e particolaristiche attenderanno a questa unità, i Profeti cercheranno di «rieducare» il popolo ricordando proprio il cammino fatto insieme nel deserto, soprattutto richiamandolo all'essenziale, cioè alla fedeltà a Dio e alla sua Alleanza che si concretizza nello stabilire i rapporti interpersonali e sociali nella verità e sulla giustizia. Il tempo liturgico dell'Avvento che stiamo per vivere, con le sue forti suggestioni bibliche e i suoi esigenti richiami, ci aiuta a riprendere coscienza di quale siano gli obiettivi da raggiungere e la meta del nostro cammino che ci spinge ad andare incontro al Signore che «verrà di nuovo nello splendore della sua gloria e ci chiamerà a possedere il Regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa» (Prefazio d'Avvento 1). Ma ci dice anche che per camminare occorre raddrizzare i sentieri, riempire ogni burrone, abbassare monti e colli, rendere diritti i passi tortuosi, spianare i luoghi impervi e soprattutto cambiare i nostri rapporti con gli altri (cfr. 2ª e 3ª domenica d'Avvento). Ma soprattutto ci suggerisce il «ritmo» del nostro camminare: non un procedere incerto e timoroso, non passi stanchi e lenti, ma «in fretta» e con entusiasmo, come ci insegna Maria di Nazareth (cfr. 4ª Domenica d'Avvento). In una parola, il nostro cammino deve essere sempre più un cammino di conversione, cioè dobbiamo avere il coraggio di cambiare mente e cuore per pensare e progettare in modo diverso perché possano sorgere dei cieli nuovi e una terra nuova (cfr. Prefazio d'Avvento 1/A). E allora mettiamoci veramente in cammino, cercando di ascoltare da una parte quello che lo Spirito Santo suggerisce alla nostre Chiese e dall'altra «imparando» ad ascoltare chi cammina con noi e con noi vuole edificare una Chiesa bella, capace di attrarre tutti coloro che la incontrano nel volto e nelle vite dei cristiani. Questo camminare insieme (Sinodo) ci potrà così aiutare a «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un' alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (papa Francesco).

*direttore dell'ufficio liturgico diocesano

GLI IMPEGNI PASTORALI
DELL'ARCIVESCOVO GIOVANNI PAOLO

- **Domenica 28 novembre 2021**
Ore 9,30: Cresime al CEP.
Ore 16: Cresime a Fornacette.
- **Martedì 30 novembre**
Ore 9,15: udienze.
- **Giovedì 2 dicembre 2021**
Ore 9,30: Riti per il Clero della Versilia alla Rocca di Pietrasanta.
- **Venerdì 3 dicembre**
Ore 9,30: Convegno in Sapienza su Padre Agostino da Montefeltro.
Ore 21,15: Cresime per adulti in San Sisto in Pisa.
- **Sabato 4 dicembre**
Ore 10: S. Messa a S. Michele degli Scalzi per la festa di S. Barbara.
Ore 11,30: Consegna dei diplomi del Master «Magis» presso i Cappuccini.
Ore 18: Cresime a Metato.
- **Domenica 5 dicembre 2021**
Ore 11: Cresime a Collesalveti.
Ore 16 e ore 18: Cresime a Calci.

Convegno su padre Agostino

Anche **Paolo Vian**, vice prefetto dell'Archivio apostolico vaticano, parteciperà - il prossimo venerdì 3 dicembre dalle 9.30 nell'aula magna nuova del palazzo della Sapienza - al convegno dedicato alla figura e all'opera di padre Agostino da Montefeltro. L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni per i cento anni della morte del servo di Dio. Paolo Vian parlerà di nuovi documenti su padre Agostino rinvenuti nell'Archivio vaticano. Con lui interverranno l'assistente dell'Archivio Apostolico **Alejandro Mario Dieguez**, l'archivista **Mario Panconi**, la paleografa **Laura Bandini**, gli storici **Giancarlo Rocca** e **Ignazio Veca**. Le conclusioni saranno

affidate a don Maurizio Gronchi, docente alla Pontificia Università Urbaniana e promotore di giustizia delle causa diocesana. Nell'aula saranno disponibili 72 posti. Ma è comunque possibile partecipare da remoto, facendo la registrazione al seguente link: <https://www.cfs.unipi.it/c/211203-agostino-da-montefeltro>. Il convegno è promosso dalla congregazione delle Figlie di Nazareth - suor **Mary Judit Puthenparambil**, postulatrice della causa diocesana, farà in apertura il punto sulla ricerca delle fonti - in collaborazione con la provincia toscana dei Frati minori e con l'Università di Pisa.

● LA GMG DIOCESANA VISSUTA DOMENICA SCORSA A PONTEDERA

Giovani, «siate testimoni
di ciò che avete visto!»

DI DEBORAH FRASCHETTI

«Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!» (cfr. At 26,16): era questo il tema della XXXV giornata mondiale della gioventù, celebrata a livello diocesano. L'invito ad alzarsi è stato quello che papa Francesco ha voluto sviscerare nel suo messaggio, nel quale ha invitato i giovani a *connettersi* con la storia di San Paolo, in particolare con la sua conversione: da colui che perseguita egli diventa un testimone-discepolo. Il papa accompagna i giovani alla scoperta dell'amore di Dio verso ogni uomo, nessuno escluso. La Pastorale giovanile di Pisa ha voluto celebrare la Giornata insieme ai suoi giovani, cercando di valorizzare alcuni spazi del territorio pisano e in particolare una zona di vicariato che si è resa disponibile ad accogliere e progettare insieme l'iniziativa: in questo caso la zona vicariale di Pontedera, con il responsabile della pastorale giovanile **don Massimiliano Garibaldi**. E così, nel pomeriggio di domenica 21 novembre, nella chiesa di San Giuseppe, adolescenti e giovani, arrivati da diverse zone della diocesi, anche le più lontane, si sono trovati ad accogliere la proposta della segreteria di Pastorale giovanile diocesana e di quella della segreteria di Pontedera. Il percorso proposto loro è iniziato con il saluto di don Salvatore Glorioso e la guida di don Massimiliano. I giovani sono stati da subito invitati a riflettere sul messaggio di papa Francesco. Ogni piccolo gruppo, in cui era stato chiesto loro di dividersi, ha ricevuto una parte delle parole del Papa e insieme hanno scelto cosa ritenevano più significativo. Dopo questo momento, i ragazzi si sono messi in cammino, guidati dalla croce, simbolo della Giornata Mondiale dei Giovani. Meta finale: il Duomo di Pontedera, dove sono arrivati percorrendo le vie luminose ed affollate. Una volta arrivati a destinazione, i giovani hanno potuto vivere insieme una veglia di preghiera, presieduta da don Salvatore, animata oltre che dalle segreterie, anche dal coro giovanile della Gi.Fra di Pontedera. La preghiera ha permesso ai partecipanti di mettersi in sintonia con la vicenda degli atti degli Apostoli, in particolare con la storia e la conversione di san Paolo. Poi i giovani hanno potuto ripetere in comunione con tutta la Chiesa la



I giovani della diocesi in centro a Pontedera, diretti verso il Duomo dove hanno partecipato a una veglia di preghiera

loro professione di fede. Durante la condivisione i rappresentanti dei vari gruppi hanno attaccato alla Croce, le parole che li avevano colpiti del messaggio per questa XXXV giornata. Tutti sono stati invitati a partecipare alla GMG che si celebrerà a Lisbona nel 2023. Presentata la città e l'inno ufficiale «*Há Pressa no Ar*» («*C'è fretta nell'aria*»), ispirato al tema della prossima Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Lisbona nel 2023: «*Maria si alzò e andò in fretta* (Lc 1,39)». Si è trattato di un momento di fraternità intenso, dove si è potuto gustare la bellezza di essere Chiesa diocesana, ma soprattutto Chiesa aperta a tutto il mondo, in cammino, insieme per seguire Gesù, come il processo sinodale da poco apertosi ricorda. Si percepiva l'unità a cui la Chiesa è chiamata, anche per l'aiuto delle diverse realtà mobilitatesi per rendere possibile l'evento, come i gruppi Scout, la Gi.Fra e alcune associazioni presenti sul territorio pontederese. L'invito - rivolto ai giovani ma anche all'intera Chiesa - ad alzarsi, più volte è risuonato in questa giornata, suggerito dal messaggio scritto dal Papa per questa giornata, messaggio consegnato a tutti i presenti alla veglia di Pontedera: «*Nell'abbracciare la vita nuova che ci è data nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: "Mi sarai testimone!"*. È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita. Oggi l'invito di Cristo a Paolo è



rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a «piangerti addosso», c'è una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico: - Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine. - Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani. - Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i

vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati. - Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale. - Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza. - Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque».

● **L'INCONTRO** organizzato dai centri missionari di Pisa e di Lucca

La crisi dell'Afghanistan letta dallo scrittore Fawad E Raufi

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Lo chiamano «the game», il gioco. E in ogni gioco c'è chi vince e chi perde. Consiste nel «passaggio alla frontiera». Poche regole, feroci, e un premio finale: l'ingresso in Italia. Di frontiere **Fawad E Raufi**, trent'anni, scrittore, docente di storia e letteratura persiana in Afghanistan e adesso mediatore culturale a Pordenone - dove vive con la famiglia adottiva - ne ha attraversate tante, nel suo lungo viaggio «Dall'Hindu Kush alle Alpi» verso la libertà. Recitano così, infatti, titolo e sottotitolo del suo primo libro, a cui è seguito da poco un secondo: *Ultimi respiri a Kabul*, entrambi Zel Edizioni. **Don Francesco Parrini**, direttore di Missio Pisa, venerdì scorso lo ha presentato a un pubblico attento, giovane per lo più, riunito al Polo universitario delle Piagge. Un'iniziativa organizzata con il centro missionario di Lucca, presente l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

È «la storia di un uomo e la voce di un popolo», quella che abbiamo ascoltato da Fawad, che sui suoi libri rilascia dediche in persiano antico, la lingua madre: una scrittura-arabesco, che incanta; voce particolarmente eloquente in questo momento storico, registrato come «crisi afghana», mentre delle vicende di quella terra abbiamo poca contezza, per non dire conoscenza fallace: ultimamente la sedicente

«esportazione di democrazia» si è risolta in violenza, privazione e oppressione, i miliardi di dollari da spendere in diritti e cultura sono finiti nell'acquisto di armi. «Le notizie che ci raggiungono da Kabul sono filtrate, non adeguate a farci cogliere ciò che accade laggiù, come altrove - ha avvertito l'Arcivescovo - vi esorto a conoscere ciò che accade veramente nel mondo: scopriremo l'umanità che ci affratella in Dio, un padre comune: può essere ciò che ci unisce». È questa la missione di pace di Fawad: far conoscere la verità di un paese che solo pochi decenni fa era ricco e fiorente. Poi è arrivata la guerra. «La mia vita è accompagnata da un rumore assordante. Un rumore al quale nessuno si può abituare. Il rumore delle bombe» è l'incipit del suo libro. «Abbiamo perso tutto», ha raccontato. «Ci hanno rubato anche il mare; è facile rubare il mare di un popolo: basta creare nuovi confini, basta creare tante nazioni, dividere, frantumare».



CARITAS, IL CARDINALE FRANCESCO MONTENEGRO ALL'ASSEMBLEA

«I poveri stanno sempre alla porta, anche delle nostre chiese. Anzi, se entrano, li spostiamo fuori, verso l'esterno, perché disturbano»: lo ha detto il cardinale **Francesco Montenegro**, fino ad agosto arcivescovo di

Agrigento e da qualche settimana chiamato da papa Francesco a far parte del Dicastero vaticano per lo sviluppo umano integrale. Il cardinale è intervenuto lo scorso sabato pomeriggio all'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali. Monsignor Francesco Montenegro - che nel 2013, quando ancora non era porporato, accompagnò papa Francesco tra i migranti di Lampedusa - ha parlato dell'utilità di «ribaltare la logica» con cui guardiamo le cose del mondo, provando ad usare il punto di vista dei poveri, definiti dal cardinale «dito nella piaga delle nostre contraddizioni».

Intervista di Francesco Paletti a pagina 7



Da bambino, un treno l'aveva visto solo al museo, e ne aveva chiesto conto a suo padre; era un figlio che faceva domande difficili e affrontava «gli ostacoli con la determinazione e il coraggio di un adulto», cresciuto in un Afghanistan tormentato da conflitti, dall'assenza di democrazia e libertà. «Siamo nel 1992, non ho ancora compiuto il mio primo anno quando la mia famiglia decide di scappare... Ci prepariamo a sradicarci, come un albero che debba essere trapiantato altrove, ma non sa ancora dove né come». Nel 2001 - anno dell'attacco alle torri gemelle - la Nato incoraggia gli afgani al ritorno, ma quando la famiglia di Fawad fa rientro in patria trova la casa distrutta. La Croce Rossa ed Emergency prestano aiuto a una

«generazione mutilata» dalla mine antiuomo, «prodotte anche in Italia», ha sottolineato l'Arcivescovo, «ma il mondo è così interconnesso che la guerra prima o poi torna a casa nostra». «Oggi anch'io sarei senza un braccio o una gamba, se non fossimo fuggiti», ha raccontato Fawad. Lungi dal trovare la pace in patria, ha iniziato piuttosto a subire il terrore: «dal 2001 per dieci anni abbiamo vissuto nel pericolo di un attentato. Fino all'ultimo, del 2015, quando sono morte 400 persone: è stato allora che ho deciso di partire. Oggi sono sicuro che morirò una volta sola, a Kabul pensavo di morire ogni giorno». È iniziato così il grande viaggio che da anni migliaia di persone - giovani uomini, niente donne perché subiscono violenze

dai miliziani, e quindi niente bambini - compiono via terra; la rotta via mare, presidiata dalla criminalità, è senza ritorno. Un viaggio impossibile, perché quasi nessun paese, tra quelli che i migranti attraversano, rilascia un visto d'ingresso; montagne da valicare, boschi in cui rifugiarsi per paura di essere scoperti e arrestati, deserto torrido o neve a fronte di equipaggiamenti inadeguati, chilometri nel bagagliaio di un'auto di qualche trafficante. Torture, maltrattamenti e prigione da parte di soldati di frontiera per i più sfortunati. Anche Fawad ha conosciuto il carcere in Iran e in Bulgaria ed è sfuggito a un rimpatrio. E finalmente l'Italia: «sono diventato un essere umano nel 2016, quando ho saputo che avevo diritti». All'Italia lo scrittore la cui prosa attinge a una cultura millenaria ha dedicato dei versi: «È una patria da amare... per chi ha chiesto il paradiso sulla terra. Per chi ha detto addio all'inferno della guerra». Questo con Fawad è il secondo di un ciclo di tre incontri, «Donne e Afghanistan» è il prossimo - tema cruciale - a Massarosa il 27 novembre. A organizzarli sempre i centri missionari delle diocesi viciniori, a completamento del percorso iniziato quest'estate a Trieste, nei gironi della Rotta Balcanica, con Fawad novello Virgilio a dischiuderne il senso. È la campagna di solidarietà dell'Avvento sarà finalizzata proprio all'accoglienza di una famiglia afghana: la diocesi chiama a una «nuova forma di umanità, più accogliente e solidale».

block NOTES

Pisa

Un campus per studenti in Santa Croce in Fossabanda

Il complesso edilizio di Santa Croce in Fossabanda è stato dato in concessione dal Comune alla Scuola Superiore Sant'Anna per un periodo di 20 anni. Diventerà una struttura collegiale, un nuovo campus, dove troveranno alloggio studentesse e studenti «capaci e meritevoli», la cui ristrutturazione sarà seguita dalla Scuola Superiore Sant'Anna con il coinvolgimento della Fondazione «Il Talento all'Opera».

Pisa

Giornata infanzia: un murales per promuovere l'affido

Un murales in Piazza Santa Croce in Fossabanda per promuovere l'affido familiare. Lo hanno ideato e realizzato gli studenti del Liceo Artistico «Russoli» che hanno partecipato ad un concorso d'idee coordinato dalla professoressa **Simonetta Catassi**. Il murales - pensato per diffondere la cultura dell'accoglienza di bambini ed adolescenti aiutando la famiglia d'origine a superare una fase, più o meno lunga, di difficoltà - è stato inaugurato sabato pomeriggio, giornata mondiale per i diritti dell'infanzia. È stato questo uno dei momenti più significativi di «Una camminata per affidarsi», l'iniziativa promossa dall'associazione «Famiglia Aperta» e dal centro affidi «Il Girasole» della Società della salute della zona pisana in collaborazione con il Comune di Pisa e lo stesso liceo.

Pontedera

Quando i giochi «invadono» una città

Giochi, danze e laboratori. Per tutto il pomeriggio di sabato scorso diversi luoghi di Pontedera hanno accolto l'iniziativa «I giochi invadono la città». La manifestazione, promossa dal Comune in collaborazione con il tessuto associativo cittadino, si è svolta in occasione del 32° anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Pontedera

I comuni della Valdera insieme per prevenire gli sfratti

I sindaci dei comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palaia e Pontedera hanno approvato l'avviso pubblico per l'accesso al contributo regionale al sostegno della locazione, una misura pensata ad hoc per prevenire l'esecutività degli sfratti per morosità per l'anno 2021. Le domande di partecipazione devono essere compilate unicamente sui moduli predisposti dall'Unione Valdera e reperibili sul sito www.unione.valdera.pi.it o negli uffici dei servizi Sociali o Urp dei comuni dell'Unione e sui loro siti istituzionali o ancora nelle sedi dei sindacati degli inquilini (Sicet, Sunia, Uniat, Unione Inquilini).

Alla «Leopolda» la storia di un insolito chirurgo: Enzo Piccinini

Il salone storico della Stazione Leopolda - in piazza Guerrazzi a Pisa - ospiterà, la sera di venerdì 26 novembre, la presentazione del libro «Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini. Storia di un insolito chirurgo» del giornalista Marco Bardazzi. L'incontro, promosso dalla Libreria Pellegrini, con la collaborazione della Fondazione Enzo Piccinini e della sezione locale del CUAMM - Medici con l'Africa, si propone di far conoscere la vita e la personalità del dottor Enzo Piccinini, tragicamente morto nel 1999. Una vita unica, che ha portato la Chiesa a proclamare Enzo «servo di Dio» e ad avviare un processo di canonizzazione. Il libro di Bardazzi ci permette di entrare con stupore e semplicità nella vita di questo medico appassionato e grato, che ha lasciato il segno

in tantissime persone e la cui opera vive oggi in una scuola di medici e ricercatori ispirati dal «metodo di Enzo».

Il volume di Bardazzi dedica ampio spazio al suo lavoro di medico, per la genialità e serietà del suo metodo e la sua capacità di condivisione, segnata fin dalla sua giovinezza dall'amicizia con don Luigi Giussani. Piccinini «ha messo il cuore in ciò che ha fatto» - come amava dire lui stesso - ha rischiato la sua umanità in forza di un'esperienza della fede che ha potenziato e arricchito la sua vita in tutti i campi. Il racconto di una vita feconda e lieta, un'occasione per affrontare interrogativi più vasti e di grande attualità, in un'epoca segnata dalla pandemia. Cosa significa essere un medico? Come stare di fronte al

malato con una posizione umana che non si limiti a curare la malattia, ma abbia a cuore la persona e i suoi affetti? Come fare i conti con il dolore e la morte, in ospedale e fuori? Domande che Enzo Piccinini non aveva mai avuto paura di affrontare, in sala operatoria, in università, nella vita pubblica o in famiglia. Le risposte le aveva date soprattutto con la testimonianza della sua vita, vissuta con un'intensità che ha lasciato il segno in migliaia di persone che lo hanno incontrato.

Interverranno alla presentazione: Piero Vincenzo Lippolis (direttore di Chirurgia generale peritoneale all'ospedale di Cisanello), Dante Carraro (direttore Cuamm - Medici con l'Africa) e Simone Zanotti (chirurgo al Policlinico S. Orsola Bologna).

diario SACRO

26 novembre

1918: nasce il primo nucleo della Gioventù femminile

Era il 26 novembre del 1918 quando, dalla contessa **Teresa Marcello Agostini**, presidente dell'Unione donne cattoliche della diocesi fin dal 1904, si riunirono sei signorine di buona famiglia per costituire il primo nucleo della Gioventù femminile. **Padre Domenico Pechenino**, che a San Jacopo alle Piagge aveva già un fiorente gruppo di giovani, fu il primo assistente. La contessa in precedenza aveva creato a Pisa una sezione delle Industrie femminili italiane, un'opera di lavoro a domicilio alla quale aderivano numerose giovani. Vedova fin dal 1903, proprio in quell'anno e in collaborazione con Maria Toniolo, aveva dato vita a un Comitato pisano dell'Opera internazionale per la protezione della giovane.

28 novembre

1078: il vescovo di Pisa «legato» del papa in Corsica

Nell'anno 1078 papa Gregorio VII creò il vescovo di Pisa Landolfo suo legato nella Corsica con la dichiarazione che tale prerogativa dovesse passare ai vescovi di Pisa. Landolfo era stato inviato nell'isola per prenderne possesso in nome della Santa Sede e riformare i costumi degli abitanti.

30 novembre

La chiesa di Sant'Andrea Forisportam

Il prossimo 30 novembre è la festa di sant'Andrea. La chiesa di Sant'Andrea Forisportam, ricordata fin dal 1104, deriva il suo appellativo dalla collocazione fuori dalla porta delle mura urbane alto medievali medioevali. Il Sainati afferma che in questa parrocchia il 15 febbraio 1564 nacque Galileo da Vincenzo Galilei fiorentino e da Giulia Ammannati da Pescia. Nel 1839 la chiesa venne sconsacrata in vista di una demolizione che avrebbe dato il passo alla costruzione di una pescheria mai realizzata. Restaurata nel 1840-47, fu in seguito danneggiata durante la seconda guerra mondiale: nel 1948 venne riaperta al pubblico. Dopo un lungo periodo di abbandono, recuperata e di nuovo restaurata su progetto dell'architetto **Alessandro Baldassarri**. Adibita a teatro dal 1985 accoglie una programmazione variegata, attenta al contemporaneo e alle tematiche del sacro.

Novembre

1940: festa per i 40 anni della Gioventù Cattolica

Era il 1940 quando la Gioventù Cattolica pisana celebrò alla fine di novembre il XXV di fondazione della Federazione fra le varie associazioni giovanili, che si formò nel 1914 ad opera del cardinale Pietro Maffi, del professor Giuseppe Toniolo e di monsignor Giuseppe Modena. All'evento intervenne il presidente nazionale Luigi Gedda.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA FIGURA Ricordato a Calcinai a novant'anni dalla morte

Lodovico Coccapani, una vita spesa al servizio dei poveri

DI CHRISTIAN RISTORI

Fu una vita al servizio degli ultimi quella vissuta da **Lodovico Coccapani**, laico francescano e presidente della Società di San Vincenzo de' Paoli di Pisa dal 1914 al 1931. La sua figura è stata ricordata a Calcinai, il paese natale dove morì il 14 novembre 1931, esattamente novant'anni fa, nelle stanze del palazzo di famiglia da lui donato all'Opera Cardinale Maffi con lo scopo di farvi sorgere un asilo infantile.

Le celebrazioni in onore di Coccapani quest'anno hanno coinciso con la celebrazione della quinta Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco. La giornata di domenica si è aperta con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Paolo Benotto e concelebrata da monsignor Giulio Giannini, canonico della Primaziale e pievano di Calcinai dal 1974 al 1986 e dall'attuale parroco don Roberto Fontana.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato come Coccapani abbia messo la sua vita nelle mani di Dio, avendo ben presente che il Signore era con lui anche quando si presentava alle porte dei ricchi per cercare aiuto in favore dei bisognosi o quando invece si trovava ad entrare nelle case degli emarginati e dei disperati. «Il vangelo - ha detto monsignor Giovanni Paolo Benotto - ci esorta a privarci di qualcosa di nostro per restituirlo a chi non ha nulla, sapendo bene che il dare è restituire ciò che ci è stato donato dal Signore e questo Lodovico Coccapani lo aveva ben presente». L'augurio rivolto dall'Arcivescovo ai calcinaioi e ai confratelli vincenziani - presenti in gran numero e guidati dal presidente **Carlo Scotini** - è quello di «vivere la propria fede in pienezza e cercare di migliorare le situazioni di disagio nelle quali i bisognosi vengono a trovarsi dando senso e significato alla vita attraverso la condivisione nell'amore». La Messa si è conclusa con la preghiera per la beatificazione davanti alla tomba del venerabile che dal 2015 è ospitata all'interno della pieve nella cappella laterale sinistra.

Dopo un incontro conviviale, la giornata in onore di Coccapani è proseguita con una conferenza dedicata alla carità nella realtà odierna. All'incontro - moderato dal presidente della conferenza vincenziana di Calcinai **Fabio Meliani** - hanno partecipato, come relatori, il direttore della Caritas diocesana **don Emanuele Morelli** e **Andrea De Conno**, segretario della



consulta diocesana delle aggregazioni laicali e capo scout Agesci. Entrambi i relatori hanno sottolineato l'attualità della figura di Coccapani che ha molto da insegnare ai cristiani di oggi. «Il volontario - ha osservato don Morelli - è uno che ha uno sguardo lungimirante per guardare oltre la realtà, si impegna a far sì che le comunità diventino sempre più consapevoli dei problemi dei poveri che sono al loro interno, i poveri ci provocano come società civile e come società dei cristiani». Ha parlato della propria esperienza personale **Andrea De Conno**, raccontando di essere venuto in contatto con il mondo del volontariato quando da giovane studente fu assegnato a fare l'obiettore di coscienza nella Caritas di Pisa. Quel periodo alternativo alla naja fu per lui un'esperienza di formazione che gli cambiò la vita facendolo appassionare al mondo del volontariato cattolico pisano. Ricordando quei primi tempi, De Conno ha voluto ringraziare in particolare modo anche alcuni vincenziani che ebbero modo di conoscere durante quella sua esperienza: tra questi Leandro Casarosa già presidente del Consiglio Centrale di Pisa della San Vincenzo. Durante la sua relazione De Conno ha posto in rilievo la grande umiltà di Coccapani che riusciva a compiere le sue opere di carità in maniera instancabile sostenuto da una grandissima ed

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Grazia dell'attesa

«**S**tate attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si affannino della vita... Vegliate in ogni momento pregando». Ogni anno l'Avvento ci... piomba addosso. Inizia un nuovo anno liturgico e forse neppure ce ne accorgiamo. Ci ritroviamo alla Messa di mezzanotte e ascoltiamo il suono delle campane annunciare la nascita del Salvatore: solo in quel momento, forse, ci rendiamo conto che il nostro tempo è corso via... siamo stanchi, anche perché noi stessi abbiamo corso come il tempo: lavorando, studiando, cercando regali o cosa cucinare per la festa. Intanto, però, la cosa più importante l'avremo persa: e cioè la possibilità di goderci l'attesa. Quanta gioia c'è nell'attesa, più che nel compimento? E noi rischiamo di non viverla, immersi come siamo nella società del tutto e subito. Il Signore ci doni la grazia dell'attesa e del prendere coscienza del tempo. Buon avvento. Pace.



IDENTIKIT

Il venerabile Lodovico Coccapani nacque a Calcinai il 23 giugno 1849. Insegnò per breve tempo nelle scuole elementari. Ma già assai giovane si convinse a dedicare ogni sua energia al servizio dei poveri del territorio. Entrò nel Terz'ordine francescano e nella Società di San Vincenzo de' Paoli - di cui diverrà presidente nel 1914. Prestò spesso servizio all'interno delle carceri, portando parole di conforto e speranza ai condannati. In nome di Lodovico Coccapani è stata intitolata una scuola materna privata, sorta nel palazzo di famiglia dove egli morì a Calcinai e che venne per sua iniziativa donato all'Opera Cardinale Maffi nel 1925. Nello stesso paese gli è stato successivamente intitolato anche il locale Museo della Ceramica. A lui è anche intitolata una mensa dei poveri presso la parrocchia di San Francesco in Pisa e una via vicina alla stessa parrocchia. Amico del cardinale pisano Carlo Raffaello Rossi (che fu suo confessore), conobbe e collaborò con il beato Giuseppe Toniolo.

CORTEO DELLA NATIVITÀ: PONTEDERA CAPITALE DEI PRESEPI VIVENTI

DI ALESSIO DIOTISALVI

Torneranno presto i presepi viventi in tutto lo Stivale. Un' anteprima di quella che sarà l'Italia dei presepi

l'abbiamo avuta sabato scorso a Pontedera, dove si sono date appuntamento le delegazioni dei presepi viventi di Equi Terme, Pescia, San Miniato, Casciana Terme Lari, Legoli, Badia San Savino, Casteldelbosco, Pino, Veneri, Ruota, Forcoli, che hanno partecipato al *Corteo della Natività*. Lungo le vie del centro cittadino, oltre duecento figuranti hanno sfilato insieme ad alcuni animali-simbolo del presepe: come l'asina **Fiaschina** di Pescia, che ha già partecipato ad otto presepi viventi, o le sue coetanee provenienti da Ruota: le asine **Caterina** e **Giuseppina** arrivate alla città della Piaggio in compagnia dell'asino **Doretto**. Da Legoli è arrivato l'agnellino **Nuvola**, mentre le galline **Bianchina** e **Antonella** hanno lasciato - per l'intero pomeriggio - il loro pollaio di Ruota dando un tocco di colore al corteo.

Sabato si è sfilato in sicurezza. I figuranti erano distanziati tra loro e facevano uso di una mascherina: una mascherina diversa a seconda del periodo in cui era ambientata la loro rappresentazione: l'associazione nazionale *Città dei Presepi* - promotrice dell'evento - ha infatti stilato alcuni suggerimenti di applicazione dei protocolli covid-19 esistenti.

Il *rendez-vous* era alla chiesa di San Giuseppe, nel quartiere dell'Oltra. Poi i figuranti hanno attraversato le vie del centro, tra i negozi, le luci e le installazioni natalizie. Ad annunciare il corteo il presepe **Mario Rossi** di San Miniato che, vestito da banditore, ha richiamato l'attenzione dei presenti: «*Udite udite, popolo di Pontedera! Vi comunico che ci sarà un censimento e tutti dovranno andare a registrarsi! Anche Giuseppe e Maria!*». Hanno aperto il corteo i bambini della scuola materna di Pino, cui hanno fatto seguito i figuranti di presepi ambientati in tempi diversi: nell'anno zero, al tempo di San



Sabato a Pontedera la sfilata di figuranti di quattordici presepi viventi. Nella foto la delegazione del presepe vivente di Legoli

Sabato scorso doppio appuntamento per presepeisti da tutta Italia: al mattino al Museo Piaggio la presentazione dei presepi, nel pomeriggio, dalla chiesa di San Giuseppe, la sfilata dei figuranti



Una «rete» dei presepi in Italia

L'Associazione nazionale «Città dei Presepi» nasce nell'agosto 2020 e si pone l'obiettivo di promuovere e coordinare una rete italiana che metta insieme città, paesi, associazioni (pubbliche e private), per valorizzare le opere presepeiali e unire le comunità. Chiunque può iscriversi all'associazione: comuni, parrocchie, associazioni e singoli presepeisti. Lo scopo che si prefigge dunque è quello di proporre la tradizione e l'arte presepeiale italiana nelle sue forme artistiche e identitarie come strumento di attrazione turistica e di interesse culturale di tutta Italia, in particolare quella diffusa e di provincia con le sue tradizioni e i tratti tipici regionali, per consolidare un cammino di rete in tutta la penisola che sia proposta per tutto l'anno e si intersechi con il patrimonio artistico e religioso presente nelle chiese e nei musei. Non si guarda solo al Natale ma a tutto l'anno per proporre appuntamenti sull'Annunciazione, su San Giuseppe, sulla Pasqua e su altre festività. L'associazione organizza il Festival Nazionale Terre di Presepi (chiunque è invitato ad iscriversi, purché il presepe sia visitabile <https://cittadeipresepi.com/iscrivi-il-tuo-presepe/modulo-presepi>) e il contest nazionale sul presepe in famiglia per tutti coloro attraverso il web e i social, grandi e piccoli che fanno il presepe nelle loro case, interpretando e attuando così la lettera apostolica di Papa Francesco «Admirabile Signum».

Francesco, nell'Ottocento e nel mondo contadino, infine ai giorni di oggi. Lo scorso anno il lockdown ha impedito lo svolgersi in presenza di ogni manifestazione nei giorni del Natale e dunque anche i presepi viventi - una realtà fortemente radicata e identitaria soprattutto nelle piccole realtà - non si sono potuti tenere. Si tratta di un patrimonio culturale significativo, fatto di storia, tradizione e fede. Un universo fatto di volontariato e grazie al quale migliaia di persone -

protagoniste o semplici spettatrici - vivono esperienze forti. Quest'anno molte parrocchie o paesi non riusciranno a «ripartire». In altri luoghi si stanno facendo gli straordinari per non mancare l'appuntamento con questa tradizione natalizia. Intanto la prossima domenica 28 novembre si aprirà il Festival Nazionale Terre di Presepi, giunto alla sua settima edizione. Andrà avanti fino al prossimo 2 febbraio 2022. La rete presepeiale più lunga d'Italia coinvolge parrocchie, comuni,

associazioni, associazioni, diocesi e presepeisti attraverso presepi viventi, vie dei presepi, presepi artistici e nelle chiese, mostre ed esposizioni presepeiali. Tutto questo per raccontare il Natale come una Greccio diffusa in ogni luogo. Tutti possono iscriversi alla «rete» e al festival da ogni luogo d'Italia attraverso il link: <https://cittadeipresepi.com/iscrivi-il-tuo-presepe/modulo-presepi>. Un unico requisito: che il presepe sia visitabile e accessibile in sicurezza con le normative covid-19.

Presepeisti in coro: «Riscopriamo la figura di san Giuseppe»

Le novità e le proposte presepeiali per il Natale 2021 provenienti da tutta Italia sono state presentate - al mattino di sabato scorso - al Museo Piaggio di Pontedera. La scelta della città è stata alquanto significativa dal momento che essa rappresenta una delle capitali storiche del lavoro, ospitando gli stabilimenti Piaggio con il relativo indotto. Ecco che l'attenzione dei presepeisti è stata rivolta verso un personaggio importante del presepe: san Giuseppe, patrono dei lavoratori. «Papa Francesco ha dedicato quest'anno a San Giuseppe, nel 150° anniversario della dichiarazione di patrono della chiesa universale, dedicandogli la lettera apostolica 'Patris Corde': ecco che abbiamo ritenuto doveroso esprimere anche attraverso il presepe questo segno» spiega **Fabrizio Mandorlini**, coordinatore di *Terre di Presepi*. «Per questo motivo abbiamo realizzato un flash mob in onore del santo con l'invocazione al patrono dei lavoratori e la benedizione dei tutti i presepeisti dal sagrato della chiesa a lui dedicata». Tra le tante realtà che si sono presentate con tanto di dettagli ce ne sono anche molte appartenenti alla nostra diocesi. A Pontedera la *Compagnia del Presepe*, i presepeisti della chiesa dei Cappuccini e **Franco Pucci** presepeista della chiesa del Ponte hanno raccontato insieme al vice sindaco **Alessandro Puccinelli** la tradizione dei presepi in città e l'importanza che essi rivestono anche dal punto di vista sociale. Andando verso Pisa «sottomonte» ecco che troviamo il presepe

che narra tutta la vita di Gesù fino alla discesa dello Spirito Santo nella chiesa di **Calcinaia**, mentre il Presepe dell'Angelo di **Angelo Perini** a **San Giovanni alla Vena** proporrà oltre al «presepe in cantina» anche quello nella piazza centrale. A Calci il *Presepe che Cresce* di **Nicosia di Calci**, il presepe meccanizzato dei **Meucci** nel **Museo di Storia Naturale della Certosa** e il presepe di Tre Colli rappresentano una bella proposta che si arricchirà del presepe dei bambini della scuola **Santa Teresa di Cascina** dal momento che non è possibile per loro fare in sicurezza la mostra annuale all'interno della scuola. A **Badia San Savino** tornerà l'esperienza del presepe vivente ambientato nella storica pieve e del suo giardino, mentre a Riparbella è possibile ammirare lo storico presepe meccanizzato. A Pontedera sindaci e assessori si sono ritrovati con i sacerdoti insieme ai presepeisti per raccontare le loro esperienze. «Siamo orgogliosi di aver ospitato l'evento e lo facciamo su un territorio fervente di iniziative e attaccato alla tradizione del presepe, con la realizzazione di opere artistiche, come quelle del maestro Franco Pucci. Siamo entrati nella Città dei Presepi da due anni e portiamo avanti un percorso di sostegno e condivisione al progetto» ha detto il vicesindaco di Pontedera **Alessandro Puccinelli**. E ora - con l'inizio dell'Avvento - il via alle inaugurazioni dei presepi e a tutti coloro che attraverso il presepe riscoprono l'autentico senso del Natale.



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la presentazione dei presepi al Museo Piaggio. Sopra il «Corteo della Natività»

block NOTES

Pisa

Sabato 27 novembre la Giornata della colletta alimentare

Centinaia di volontari saranno impegnati - il prossimo sabato 27 novembre - in decine di supermarket della diocesi di Pisa per la 25ª Giornata nazionale della colletta alimentare. I consumatori che, in quel giorno, si recheranno nei centri di distribuzione alimentare per fare la spesa, potranno decidere di destinare una parte dei generi alimentari a lunga conservazione al Banco alimentare. Sarà questo, successivamente, a ridistribuire la raccolta alle associazioni del territorio pisano convenzionate. Destinatari ultimi: i poveri delle nostre città. Chi intende dare la propria disponibilità al servizio può rivolgersi a Simone Genovesi (simongenovesi@gmail.com).

Pisa

Uno studio esplorativo sugli effetti del lockdown

È attivo da alcuni giorni il questionario che permetterà di valutare la qualità della vita prima e dopo il periodo di lockdown, focalizzandosi sui livelli di attività fisica, sulla qualità del sonno e sulla qualità del movimento. Il questionario *on line*, che si può trovare all'indirizzo bit.ly/lockdown_PA, fa parte di uno studio esplorativo promosso da un gruppo di ricercatori afferenti a diverse istituzioni italiane: Università di Pisa, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi dell'Insubria e CNR di Pisa.

Cascina

Comune-Sds: sport alla «portata» di ogni bambino

Scherma, nuoto, ippica, danza, stenni tavolo, attività circensi, pet therapy saranno discipline sportive «alla portata» di ogni bambino grazie all'alleanza stretta tra il comune di Cascina e le associazioni del territorio e al supporto della Sds Pisana. L'amministrazione comunale della città del mobile «investe» nel progetto «Sport senza barriere» per rispondere alla crescita della povertà educativa aggravata dalla pandemia: l'ente locale si farà carico di un contributo di 50 euro mensili per favorire la pratica sportiva dei ragazzi diversamente abili e di quelli che vivono in famiglie a basso reddito.

block NOTES

Pisa

Al pensionato «Toniolo» conferenza animatori RnS

Il movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito in Italia compie 50 anni: un «Giubileo d'oro» che inaugurerà il prossimo venerdì 26 novembre, a Roma, nella basilica papale di Santa Maria Maggiore. In occasione di questa importante ricorrenza, il movimento si appresta a vivere - dal 26 al 28 novembre - la 45^a conferenza nazionale animatori del RnS, in programma al Palaterme di Fuggi (dove confluiranno mille partecipanti) e, in contemporanea, in 133 luoghi diocesani (dove si ritroveranno circa 10.000 persone). I gruppi della diocesi di Pisa, insieme a quelli delle vicine diocesi di Massa Carrara e Livorno, vivranno questo momento proprio a Pisa, nei locali del Pensionato Toniolo, «con l'intento - si legge in una nota - di rinnovare l'alleanza con Dio e fra gli uomini e rilanciare carismi e ministeri nei territori, quale testimonianza di vitalità diocesana ed ecclesiale».

Assisi

In cammino con Amoris Laetitia: pisani al convegno Cei

Anche una coppia pisana, **Andrea e Roberta Tomasi**, ha partecipato - dal 18 al 21 novembre al convegno «Famiglia come stile sinodale in cammino con Amoris Laetitia» promosso dall'ufficio famiglia della Cei. Andrea e Roberta fanno parte del gruppo Famiglie per una spiritualità della tenerezza, che svolge la sua attività nell'unità pastorale di Barbaricina - Cep e Sacro Cuore a Pisa. «Il convegno - ricostruisce Andrea Tomasi - ha offerto indicazioni preziose, a cui faremo riferimento nelle nostre attività di quest'anno e nella progettazione delle iniziative per gli anni successivi, poiché le parole chiave emerse dai vari interventi - relazione, fragilità, tenerezza - sono in particolare consonanza con l'impostazione spirituale e operativa del nostro gruppo». Il filo portante e il contrappunto ai temi pastorali e sociologici affrontati dal convegno è stata la riflessione biblica di **Rosalba Manes**, docente all'Università Gregoriana e consacrata dell'*Ordo Virginum*, che ha proposto all'inizio di ogni sessione una *Lectio* fatta di continui rimandi tra la Bibbia e l'*Amoris Laetitia*, con notazioni profonde di saggezza umana. Se la solitudine è mancanza di relazione, la stabilità della famiglia è il luogo in cui la relazione si esprime con parole «creatrici»: tra l'uomo e la donna, come nel *Cantico dei Cantici*, o tra padre e figlio, come nella parabola del figliol prodigo. La relazione non mira a possedere l'altro, ma a sostenerlo con la tenerezza dell'abbraccio, che nasce dal saper vedere l'azione di Dio. Un'azione che si estende al creato, con il lavoro umano, e nella storia, in cui ogni età è tempo di grazia. Gli interventi sui temi pastorali hanno offerto approfondimenti di grande interesse. Monsignor Lorizio ha letto il tema della fragilità della famiglia alla luce dell'*Humanae Vitae*, della *Familiaris Consortio* e dell'*Amoris Laetitia*. Il professor **Pierpaolo Donati** ha messo in evidenza la natura relazionale della famiglia. Nella tavola rotonda del sabato, tra gli altri interventi, il vescovo di Gubbio **Luciano Paolucci Bedini** ha auspicato che si intensifichi il dialogo tra i pastori e le famiglie, per condividere le domande, le riflessioni e la ricerca verso il comune impegno missionario.

dalla parte DEL CITTADINO

Il condominio ai tempi della pandemia, le assemblee telematiche

DI GIULIO VETTORI*

Il contesto di pandemia ci ha lasciato molte novità con le quali abbiamo dovuto modificare le nostre abitudini. Anche nella vita dei condomini, dove, ad esempio, è stata introdotta la possibilità di convocare e partecipare alle assemblee in modalità telematica. In verità questa possibilità era già stata prevista, precedentemente al 2019, nell'articolo 66 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile: ma la giurisprudenza non pienamente sviluppata, unitamente ai numerosi vuoti normativi e dubbi di natura sostanziale, hanno fatto sì che tale modalità rimanesse prevista solamente nella teoria lasciandola di fatto inutilizzata.

Per passare alla pratica arriviamo quindi al 2020, quando la modifica del predetto art. 66 disp. att. c.c., è stato definito e precisato che «anche ove non espressamente previsto dal regolamento condominiale, previo consenso della maggioranza dei condomini, la partecipazione all'assemblea può avvenire in modalità di videoconferenza». Dal punto di vista della validità, l'amministratore dovrà acquisire i consensi prima della convocazione dell'assemblea (consensi che, se non limitati ad una specifica assemblea possono valere anche per quelle future) in un numero che rappresenti la maggioranza dei condomini (maggioranza delle teste). Al momento della convocazione (che dovrà comunque sempre quanto previsto

dalla normativa) l'amministratore dovrà informare i condomini che interverranno «a distanza» sulle modalità e piattaforme adottate.

Non c'è molto di nuovo, invece, sullo svolgimento dell'assemblea, se non che l'amministratore abbia cura di verificare che ciascun condòmino possa liberamente intervenire in assemblea, moderando e regolando la riunione come di consueto. Una puntualizzazione invece viene fatta sulla redazione del verbale; esso infatti, prima di essere trasmesso ai condòmini, dovrà essere firmato (almeno) dal nominato presidente, meglio ancora se anche dal segretario e dai condòmini intervenuti in presenza, in caso di assemblea «a partecipazione mista».

* pisa.condomini@acli.it

● CINE & CAMPANILE L'attività cinematografica (al chiuso e all'aperto) destinata ai vicaresi

Vicopisano: un cinema, un campanile, un castello

DI LUIGI PUCCINI

A Vicopisano le prime «bobine» nei locali parrocchiali di via Moricotti furono proiettate a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso. Risalgono a quegli anni, infatti, alcuni documenti «rinvenuti» nell'archivio diocesano, che nel tempo ha assorbito i fondi parrocchiali. Occorrerà aspettare ancora qualche anno, però, per vedere un'attività più strutturata, in una sala da 120 posti a sedere, seguita dal parroco **don Luigi Sassi** e da un comitato presieduto dal professor **Ettore Batini** e composto da **Giuseppe Ferrucci, Nolberto Balducci, Francesco Catelli, Giuseppe Batisti, Remo Del Corso, Alberto Svani, Gino Salvatori, Astolfo Bracaloni, Raggio Baroni**. Un'attività che - si legge in un verbale del comitato - avrebbe potuto in qualche modo mitigare l'influenza «spiritualmente e moralmente deleteria che in paese va esercitando il cinema gestito dai Socialcomunisti». Era il 24 settembre del 1963 quando una disastrosa alluvione colpì il paese. A don Luigi Sassi subentrò don Aldo Armani, che interromperà l'attività, ricevendo una *letteraccia* del Ministero, che aveva contribuito all'opera. Si legge nella risposta del sacerdote: «In occasione dell'alluvione, le acque raggiunsero un'altezza anche di 1 metro e 70 centimetri. Tutte le attrezzature del cinema (poltroncine in legno, macchina cinematografica ecc...) andarono completamente distrutte. E l'ingente danno, insieme ad altri irreparabili, non è mai stato risarcito, mettendo la parrocchia nella pratica impossibilità di riprendere le proiezioni». E così «il locale non è al momento adeguato al comfort che il pubblico richiede e, anzi, necessita di lavori radicali di trasformazione, abbellimento e quanto altro ritenuto necessario per una economica gestione». Don Aldo Armani vincerà la querelle con il ministero. Decisivo l'intervento dell'A.G.I.S., il cui presidente, il grand'ufficiale Germani, anticiperà con una lettera inviata al sacerdote che il Ministro ha accolto la sua richiesta e che la licenza non verrà sospesa. In archivio vescovile abbiamo rinvenuto appunti che dimostrano come le proiezioni si protraggano fino alla fine degli anni settanta del secolo scorso. Cineforum che si «sposteranno» -



Il professor Batini inaugura i locali del circolo Acli. Siamo a metà degli anni Cinquanta. In quel circolo si svolse l'attività cinematografica

secondo le testimonianze raccolte - nei locali dell'asilo. E la sala cinema? Come ci spiega l'attuale parroco **don Tadeusz Dobrowolski**, è diventata una sala multifunzionale della parrocchia, dove sono ospitati catechismo e riunioni. Sarebbe possibile «ripristinare» il vecchio cinema di Vicopisano? domandiamo noi curiosi. «Oggi i ragazzi hanno il cinema in casa! - la risposta del parroco, che confessa di aver provato a proporre ai giovani la visione di film, ma che essi riferiscono una visione domestica anche perché hanno schermi e impianti audio molto potenti ad alta fedeltà sonora. Attrarre i giovani è molto complicato e non valgono le proposte di cinema o di attività sportiva». Eppure don Tadeusz Dobrowolski sarebbe tentato dalla proposta: «Io mi sono formato anche guardando i film che il regime comunista censurava». A quei tempi «in parrocchia (Tadeusz è nato in Polonia) si appendeva un lenzuolo bianco e si guardavano i film proibiti». Mai dire mai: «In occasione della Quaresima ho proposto la visione di alcune scene cinematografiche tratte dai molti film che sono stati girati sulla passione di Cristo. Il successo è andato oltre ogni aspettativa e fa ben sperare per il futuro anche perché - ricorda don Tadeusz - un film rimane più impresso nella mente della sola parola».

Il cinema nei ricordi (sfumati) dei vicaresi

Dopo varie vicissitudini, sarà chiuso definitivamente. «Si svolgeva all'interno del circolo Acli. Ma ebbe vita relativamente breve» ci conferma Anna Maria Catarsi, vicarese, già presidente dell'Azione cattolica diocesana. Quando il cinema era in vita, Adriana era piccola e i suoi ricordi sono sfumati come racconta nella sua breve testimonianza. Adriana, in particolare, frequentò il cinema parrocchiale estivo «che si svolgeva davanti all'abitazione del parroco. In cima al viale di Vico e allo stop davanti l'asilo veniva affissa la locandina del film in programmazione. Il ricordo di alcuni film non è sfumato anche perché si tratta di veri e propri capolavori come «Le mani sulla città» o con grandissime star come Marilyn Monroe». La testimonianza si conclude tra la nostalgia del passato e la gioia nel ricordare i «Bei tempi...».

Luigi Puccini



Al via il primo dottorato nazionale in Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico

seme di LAUDATO SI'

Inaugurato - lo scorso mercoledì - all'Accademia nazionale dei Lincei a Roma il dottorato nazionale in Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico. Il dottorato è offerto da un consorzio di più di 30 università italiane, tra cui l'Università di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna e la Scuola Normale Superiore. Ha sede amministrativa presso la Scuola Universitaria Superiore di Pavia (IUSS). Oltre 150 i docenti coinvolti nella formazione e conduzione delle attività di ricerca, tra cui molti esponenti delle istituzioni accademiche e di ricerca pisane. Alla cerimonia inaugurale: **Giorgio Parisi**, vice-presidente dell'Accademia dei Lincei e premio Nobel per la Fisica, **Riccardo Pietrabissa**, rettore della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, la ministra dell'Università e della Ricerca, **Cristina**

Messa, il coordinatore del dottorato **Mario Martina** e **Roberto Buizza** (Scuola Superiore Sant'Anna), direttore del Centro 3CSA (Center for Climate Change Studies and Sustainable Actions) e componente del Comitato di coordinamento nazionale del dottorato. Il giorno successivo, giovedì 25 novembre alle 9,30 presso la sede del CNR, intervengono gli altri membri del Comitato di coordinamento nazionale del dottorato, coordinatori dei 6 curricula, che presenteranno i diversi percorsi formativi, sottolineando con particolare attenzione gli aspetti didattici, metodologici e organizzativi del programma. Tra loro ci saranno **Elisa Giuliani**, direttrice del centro REMARC e docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Pisa, **Cristina Nali**,

docente del Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'ateneo pisano e **Alberto Pirni**, docente di Filosofia morale all'Istituto di Diritto, politica e sviluppo (Dirpolis) della Scuola Superiore Sant'Anna. Con oltre 100 studenti internazionali selezionati, il dottorato prevede un programma di studi organizzato in 6 curricula: *Sistema Terra e ambiente, Rischi e impatti socio-economici, Tecnologia e territorio, Teorie, istituzioni e culture, Agricoltura e foreste*, infine *Salute ed ecosistemi*. Due gli obiettivi comuni: indicare nuovi modelli sostenibili per affrontare il cambiamento

climatico e i suoi impatti e costruire una comunità di apprendimento e di ricerca in grado di promuovere soluzioni innovative e operative ai complessi problemi posti dai mutamenti in atto della nostra società. Tra i docenti del dottorato molti gli esponenti delle istituzioni accademiche e di ricerca pisane: **Franco Flandoli** e **Nicola Tasinato** (Scuola Normale Superiore), **Augusto Neri** (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), **Marco Raugi** (Università di Pisa), **Roberto Buizza**, **Edoardo Chiti** e **Marco Frey** (Scuola Superiore Sant'Anna).



GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Alla scoperta di una contrada di Querceta

Madonnina dei Pagliai: una chiesa, una contrada

DI ANNA GUIDI

La *Madonnina* è una contrada di Querceta. Mai termine fu più appropriato per descrivere questa realtà territoriale. Fra le etimologie di contrada (*contra, cum strata, encontrada e cum terrata*), una tardo medievale suona così «*Contracta est congregatio vicinorum qui vadunt insimul ad unam ecclesiam*»: ossia contrada è la congregazione di vicini che si recano insieme ad una chiesa. Ed è una piccola chiesa, infatti, l'edificio più prestigioso del rione che, attraversato dall'Aurelia e in seguito diviso in due dalla ferrovia, era un tempo fra i più popolosi. Contrada, Siena insegna, è anche un vicinato che si contrappone ad altri per correre il Palio. E la *Madonnina*, con i colori azzurro e giallo, è infatti una delle otto contrade del Palio dei Micci di Querceta, accezione e ruolo in cui richiama e aggrega molte persone: i giovani nel gruppo sbandieratori e tamburini, altri di ogni età nella sfilata in costume che va preparata, a partire da ago e filo. **Lia Capovani**, che ci apre la porta della chiesa di cui, morto il marito **Alfio Orlandi**, è rimasta l'unica custode, è stata anche una eccellente sarta e come tale ha realizzato parecchi dei costumi che, in una domenica di maggio, trasformano una giovane donna in regina o in una ancella e un uomo in re o in paggio. Entrate nel piccolo tempio, l'attenzione va subito alla parete color cielo dove, sopra l'altare, è appesa l'immagine della Vergine con il Bambino, un olio su lavagna opera del pittore locale **Ranieri Leonetti**, il *Chicchierieri*. Alla parete un quadro recente del 1953, dono di **Arturo Tomagnini** di Vallecchia, ripropone, rimaneggiandolo, il tema del Leonetti. «*Madonnina dei Pagliai*» è, per esteso, il nome della chiesa, sussidiaria di S. Maria Lauretana, e rimanda alla leggenda della sua origine. Si narra che nel 1347, in un radioso mattino di primavera, la giovane contadina Gertrude, mentre era intenta a governare le bestie, fu investita da un intenso raggio di luce proveniente da un pagliaio. Incuriosita, lo raggiunse e vide un quadretto della Madonna, abbandonato ai suoi piedi, che rifletteva la luce solare come uno specchio. Poco tempo dopo l'immagine fu esposta alla preghiera dei fedeli in una marginetta costruita all'uopo sull'Aurelia all'incrocio con quella che poi venne chiamata via Fiumetto. La devozione che vi faceva capo era tale che si decise di ampliare il manufatto. Nel 1897,



l'arcivescovo Capponi, «*vista la venerazione di questa miracolosa immagine, permetteva che le elemosine elargite, in un periodo di anni tre, siano usate a rendere più vasta questa chiesa*». Così si legge in un documento incorniciato. Sulla parete esterna un busto in bronzo ricorda invece che nella chiesa officiò monsignor **Emilio Barsottini**. A memoria della signora Lia vi celebravano la Messa festiva ogni sabato pomeriggio anche **don Giovanni Mancini**, **don Alessandro Pierotti** e **don**

Giuseppe Percich. Da qualche anno il proposto **Giuseppe Napolitano** celebra messa alla *Madonnina* ai primi di novembre in memoria dei defunti della contrada. È stato così anche lo scorso 2 del mese e durante il rito ognuno dei fedeli ha pronunciato il nome di un parente morto. Oltre alla chiesa altri elementi concorrono all'identità del luogo: la centuriazione, gli oliveti, lo storico frantoio Maggi, sulla proprietà che nel 1576 una carta di archivio attesta di Piero Stefano Orsi, la casa del Quattrocento che ospitava un'osteria, citata in uno statuto del 1584. Il granduca Ferdinando la fece chiudere nel 1593 per motivi di giuoco. Nel Novecento, dal 1959 al 1961 vi fu attivo un CRO. Né si può dimenticare il passaggio a livello. Oggi chiuso e sostituito da un sottopasso, fu teatro di numerosi incidenti. A tal proposito il proposto Fascetti, il 18 gennaio 1957, scriveva: «*Secondo guaio ferroviario in questo primo mese dell'anno, due donne rispettivamente il 16 e il 18 allo stesso passaggio a livello della Madonnina. Penso che sia pericoloso. Dovranno provvedere*».



Ranieri Leonetti il CHICCHIERIERI

Ranieri nacque il 20 dicembre 1818 in Cafaggio da Maria Angiola Caterina Ancillotti e da Giovanni Lorenzo Francesco. La famiglia, da ottobre e per quasi tutto l'inverno, viveva nella pianura di Querceta impegnata nella raccolta delle olive. Il resto dell'anno lo passava a Cardoso, dove il clima era più salubre e minori i rischi di malattie. **Ranieri**, il giorno seguente alla nascita, fu battezzato nella Pieve di Vallecchia da don Ermenegildo Gherardi. Fra i fatti salienti della sua vita: la frequentazione della Scuola di Belle Arti di Pietrasanta; il ruolo di Camerlengo presso la Chiesa di Cardoso negli anni in cui si completò la costruzione del campanile e si realizzarono altri interventi di abbellimento; il matrimonio con la poetessa autodidatta Maria Pieruccioni, detta Maria del Dero, ed infine la morte a Cardoso il 26 settembre del 1883. Le opere di **Leonetti** abbelliscono gli spazi sacri di Cardoso, Pruno, Farnocchia, Pontestazzemese, Pomezana, Levigliani, Terrinca, Ripa, Forte dei Marmi e, appunto, *Madonnina dei Pagliai*. Opera del **Leonetti** anche il restauro, nel 1855, per un compenso di 80 lire, del quadro della *Madonna del Sole* di Pietrasanta e la realizzazione, nel 1868, dell'immagine incisa a stampa, divulgata e largamente diffusa fino ad oggi. **Leonetti** utilizzava materiali disparati per le sue realizzazioni fra cui la lavagna e la latta ed era esperto della pittura a encausto. Quanto all'appartenenza a un movimento, fu vicino ai Nazareni, con i quali condivise il recupero romantico e classico dell'uso dei colori, le forme dei soggetti e la loro accurata disposizione spaziale, la scrupolosa attenzione alla simmetria e alle proporzioni.

A.G.

la CURIOSITÀ

La centuriazione dei coloni romani

La lettura della maglia della centuriazione dovuta agli insediamenti dei coloni romani, seguiti alla sconfitta e alla deportazione dei liguri Apuani, è particolarmente facilitata nella pianura di Querceta dove non hanno inciso né gli impaludamenti né l'abbandono delle coltivazioni e dove l'impianto viario nelle direttrici fondamentali è pressoché inalterato. La centuriazione era un sistema di divisione delle terre assegnate ai coloni, cittadini con cittadinanza romana o latina, che venivano inviati nei territori conquistati a scopo di presidio militare e per motivi demografici. Tale divisione si fondava su un tracciato di vie parallele e perpendicolari: i *decumani* e i *cardini*, detti *limites* (e infatti *limitatio* è sinonimo di centuriazione). Il *decumanus maximus* e il *cardo maximus* si incrociavano in un punto che era il centro ideale della centuriazione. I *limites* erano distanti fra loro 20 *actus*, circa 7000 metri, e venivano a determinare fra loro tanti quadrati, ognuno dei quali costituiva il fondo, chiamati *centuriae*, che avevano il lato di 20 *actus* e la superficie di 2000. Quanto al nome, che rimanda ad un complesso di cento persone, unità secondo la tradizione, utilizzata da Servio Tullio, mette l'accento più sul concetto di divisione ed assegnazione che non sulla reale entità degli assegnatari. Non sempre, infatti, corrispondeva alla assegnazione del fondo a cento individui: sovente una *centuria* era assegnata a 4 cittadini se non addirittura ad uno solo. La chiesetta della *Madonnina*, all'incrocio dell'Aurelia con via Fiumetto, è inserita nella centuria numero 6, di cui via Fiumetto è appunto un cardine, secondo la catalogazione fatta da Lorenzo Marcuccetti (*La terre delle antiche strade*, Baroni editore, 1995). A proposito di via Fiumetto, Marcuccetti informa che vi si contano una ventina di ulivi plurisecolari (250-600 anni), e molte decine di piante secolari (1000-250 anni). La chiesa della *Madonna dei Pagliai* è dunque chiesa di strada, di campagna e di cardine nella centuria.



radio
Incontro

Quando
abbiamo iniziato
ci ascoltavate
solo così...



...oggi
ci ascoltate
anche da qui!

Scarica la nostra App



dal 1977
ogni giorno
con voi

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province



www.incontro.it